

# Europa, scenari di guerra e strategie di pace

## Bomba N e gas nervino: così gli USA preparano il «primo colpo»

La partita riarmo-deten-  
sione non si svolge tutta alla  
luce del sole. Mentre il di-  
battito sugli euromissili, o  
quello sul controllo degli ar-  
magli strategici coinvolgono,  
preoccupano, angosciano  
l'opinione pubblica che ne è  
quotidianamente informata  
dal mezzo di comunicazione  
di massa, altri processi sono  
in atto, senza clamore, ali-  
mentati da decisioni che sfu-  
ggono agli stessi parlamentari.  
Scenari apocalittici vengono  
preparati al di là di ogni con-  
trollo democratico ed hanno  
per epicentro il nostro conti-  
nente. È Europa. Ecco un con-  
creto, terribile esempio.

Il ministro della Difesa  
degli Stati Uniti Caspar  
Weinberger è stato in questi  
giorni della RFT per discu-  
tere con il suo collega Woer-  
ner il piano e il calendario  
di installazione dei nuovi mi-  
ssili Pershing 2 e Cruise. Ma  
dalle notizie giunte da Bonn  
si apprende anche che sono  
state discusse molte altre, e  
non meno preoccupanti, que-  
stioni, prima fra tutte l'avan-  
zamento delle basi ame-  
ricane in Germania occiden-  
tale fin sotto il confine della  
RDT. Che cosa significa?  
Una risposta la si può  
azzardare unendo queste in-  
formazioni a quelle fornite  
nei giorni scorsi dalla stam-  
pa americana sullo stoccag-  
gio negli USA e nella RFT di  
centinaia di migliaia di ordi-  
gni al gas nervino, e alle  
voci giunte da William-  
sborg secondo le quali Ger-  
mania, Gran Bretagna e Ita-  
lia si appresterebbero ad ac-  
cogliere proiettili neutronici  
da 155 chilometri per canno-  
ni FH 70. Insomma si torna  
a parlare di installare la  
bomba N in Europa. Il colle-  
gamento tra queste diverse  
informazioni è dato tra l'altro  
dal fatto che i cannoni  
FH 70 hanno una gittata di  
circa 30 chilometri e quindi  
per essere utilizzati, con i loro  
proiettili N, contro obiettivi  
situati in campo nemico  
devono essere avanzati fin  
sotto la linea del confine, o,  
se preferite, del fronte.

### Levata di scudi contro Reagan

Ma queste informazioni  
dicono anche un'altra cosa,  
dicono cioè che si pensa di  
usare queste armi non in  
funzione difensiva, come fi-  
nora si è sostenuto senza per-  
altro tranquillizzare opinio-  
ne pubblica e forze politi-  
che, bensì come armi offensi-  
ve in grado di colpire per  
prime Torna così, in una  
forma più subdola, quasi in-  
navvertibile, quella ipotesi  
di guerre nucleari limitate  
in Europa che scatenò due  
anni fa una levata di scudi  
contro Reagan anche da  
parte dei governi alleati.

Certo le voci sui proiettili  
neutronici sono state smen-  
tite e le voci non possono es-  
ser prese come fatti. Cionon-  
dimeno che certe voci circo-  
lino non può non preoccupare  
non tranquillizza il tono è il  
contenuto del dibattito ap-  
pena tenuto a Bruxelles dai  
ministri della Difesa della  
NATO. Se poi si considera  
che tutte queste voci trova-  
no un'attuale sistemazione in  
una nuova dottrina militare  
ufficialmente adottata, allora  
la preoccupazione non può  
non diventare allarme. Non  
solo di voci infatti si tratta.  
C'è di più. C'è che l'uso  
di armi neutroniche, nucleari  
tattiche e chimiche, è previsto,  
scritto nero su bianco, nei  
manuali che illustrano la  
nuova dottrina militare  
chiamata «Air Land Battle»  
adottata dal governo degli  
Stati Uniti all'inizio del 1982  
e assunta, senza aver parteci-  
pato alla sua elaborazione e  
senza eccessiva pubblicità, come  
base politica comune dai paesi  
della NATO al vertice allean-  
tico del dicembre 1982.

Vediamo di che si tratta.  
Il manuale ufficiale dell'eser-  
cito americano («US Army  
Field Manual 100-5») pubbli-  
cato nell'agosto del 1982  
afferma che la forma di  
guerra che decide del risultato,  
il solo modo per un coman-  
dante di raggiungere un  
risultato positivo o di an-

nientare le forze nemiche.  
Le armi chimiche e nucleari,  
afferma ancora il manuale,  
si prestano perfettamente a  
questo tipo di attacco in  
profondità «i colpi nucleari  
e chimici preparati possono  
ridurre la forza del nemico  
al punto di rendere possi-  
bili attacchi molteplici in  
profondità». «In consequen-  
za dell'effetto sorpresa, della  
conquista di obiettivi e dell'au-  
dacia dell'utilizzatore i  
colpi nucleari possono  
modificare il corso della  
battaglia in modo tanto im-  
provviso quanto decisivo. Le  
armi nucleari offrono ai com-  
mandanti la possibilità di  
minacciare il nemico all'in-  
terno stesso della sua sfera  
di influenza».

### Le direttive di Weinberger

La differenza con le pre-  
cedenti dottrine adottate  
dagli Stati Uniti sta appun-  
to in questo, che mentre nel  
«US Army Field Manual 100-5»  
del 1977 l'impiego di  
armi nucleari in situazioni  
difensive o difensive veniva  
limitato a situazioni in cui  
nessun altro mezzo si fosse  
dimostrato sufficiente a  
raggiungere gli obiettivi  
stabiliti, in questa nuova  
edizione si teorizza l'uso pre-  
ventivo di armi nucleari e  
chimiche. Gli autori della  
nuova dottrina «Air Land  
Battle», cioè, i pianificatori  
del TRADOC, Training and  
Doctrine Command di Fort  
Monroe in Virginia, ritengo-  
no infatti che la vecchia dot-  
trina fosse «troppo difensi-  
va». E, come commenta il  
giornale ufficiale dell'eser-  
cito americano, «Military  
Review» — compiacendosi  
per i numerosi riferimenti  
alla guerra nucleare e chi-  
mica contenuti nel nuovo  
manuale — «in materia nu-  
clear non ci sono distinzio-  
ni fra il primo colpo e le rap-  
presaglie. Del resto tutto  
questo lo si trova già conte-  
nuto in un documento ufficiale  
ben più autorevole, il  
«Defence Guidance», cioè  
nel documento che prescri-  
ve le direttive militari per  
gli anni 1984-88, preparato  
dal ministro della Difesa  
americano, Caspar Weinber-  
ger. Il ministro, che in que-  
sti giorni ha esaminato i  
particolari di attuazione  
della nuova dottrina nella  
RFT e alla NATO, afferma  
in particolare che le forze  
armate americane devono  
prendere l'iniziativa per de-  
finire una strategia di uti-  
lizzazione delle armi nucleari».

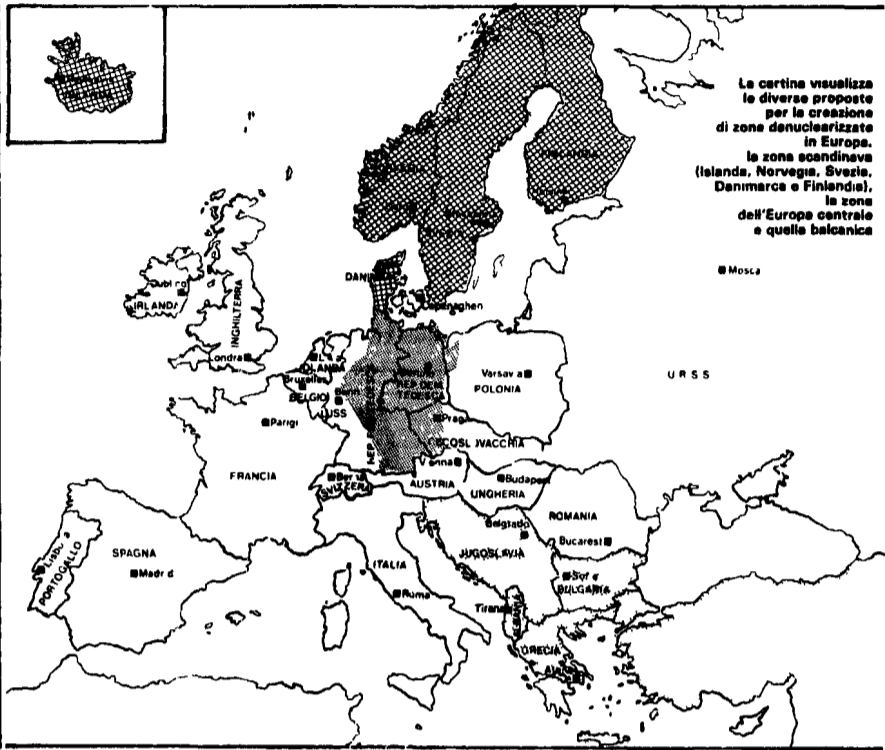
Che di volta si tratti dun-  
que è chiaro, e ad affermarlo  
sono ormai numerosi e in-  
ospettabili studiosi ed es-  
perti militari d'Europa e d'  
America. John Mearshe-  
mer, analista militare della  
Harvard University, sostiene  
infatti che la «Air Land  
Battle» è «praticamente un  
appello lanciato a favore di  
attacchi preventivi», mentre  
Pierre Louche, direttore  
dell'IFRI (Institut fran-  
çais des relations interna-  
tionales) ritiene che con  
questo «la NATO passerà da  
una strategia difensiva ad  
una strategia offensiva».

Ecco dunque riunite in  
una unica concezione teori-  
ca e in una dottrina militare  
pratica e già adottata, fon-  
data sul principio dell'attac-  
co nucleare preventivo, sia  
l'avanzamento delle basi  
americane in Germania occi-  
dentale, che lo stoccaggio in  
USA e RFT di centinaia di  
migliaia di ordigni al gas  
nervino, che la rinnovata  
ipotesi di consegna alle trup-  
pe NATO sul nostro conti-  
nente, e perfino sul terri-  
torio italiano di proiettili  
neutronici da 155 millime-  
tri. Ciò cui stiamo assisten-  
do in questi giorni è, in altri  
termini, l'appuntamento  
degli strumenti per rendere  
attuabile una svolta stra-  
tegica già operata.

Fatto calare il silenzio  
sulle improvvise dichiara-  
zioni di Reagan a proposito  
di una guerra nucleare limi-  
tata, all'Europa, i piani  
americani non sono stati  
abbandonati, anzi hanno subi-  
to un'accelerazione e nes-  
sun parlamento è mai stato  
chiamato a ratificarli.

Guido Bimbi

«Air Land Battle» non è un romanzo di fantascienza, ma il manuale americano che spiega l'agghiacciante quadro di una possibile guerra - La sinistra europea ha elaborato proposte per un graduale disarmo nucleare



## Ma la spirale del terrore si può interrompere. Ecco come

Accelerazione dei piani  
per la installazione degli eu-  
romissili USA e pressioni ame-  
ricane alla revisione della  
strategia convenzionale (con  
una dottrina che prevede la  
possibilità di «attacchi pre-  
ventivi» con armi chimiche e  
proiettili nucleari) Dopo la  
conclusione di William-  
sborg, con un documento  
che sancisce la rigidità occi-  
dentale a Ginevra, e dopo le  
rivelazioni sul «calendario  
del Pershing-2» e le richieste  
americane di «adeguamento»  
delle truppe tedesche alla  
nuova dottrina «Air Land  
Battle» che Weinberger a-  
rebbe portato con sé a  
Bonn, c'è un giustificato  
catissimo allarme tra le  
forze più attente e responsabili  
sulle questioni di sicurezza  
in Europa. Il timore è che  
si stia per innescare una  
nuova pericolosa corsa alla  
nuclearizzazione europea.  
Anche la risposta sovietica  
alle ultime mosse occiden-  
tali, con la minaccia di sposta-

re i missili a corto e medio  
raggio (da 150 a 900 chilo-  
metri) SS-21, SS-22 e SS-23, nei  
paesi dell'Est più vicini al  
confine tra i blocchi, aggra-  
va le preoccupazioni.

La SPD in Germania, altri  
partiti socialisti e i governi  
neutrali dell'area nord-euro-  
pea, le stesse forze di gover-  
no in paesi che pure fanno  
parte della NATO (come i so-  
cialisti di Papandreu in Gre-  
cia, e per molti versi anche i  
partiti di olandese e belga  
che muovono fondate obie-  
zioni all'accelerazione dei  
piani di riarmo) si battono  
per proposte e iniziative che  
bloccano la terribile spirale  
che va riprendendosi. Compiuto  
difficile, di fronte all'appar-  
ente appiattimento dei go-  
verni di alcuni grandi paesi,  
come la RFT, la Gran Breta-  
gna e l'Italia, sulle posizioni  
seguiranno, ma che non par-  
te da zero. In realtà, esiste  
una base di proposte su cui  
sviluppare iniziative politi-  
che e diplomatiche.

In particolare per quanto riguarda la questione della presenza di armi nucleari sul territorio europeo esiste già un sostanzioso «pacchetto» di proposte per la loro eliminazione, o non installazione, in una serie di aree «calde».

### LA ZONA DENUCLEARIZZATA SCANDINAVA

È una vecchia proposta avanzata agli inizi degli anni 60 dall'allora presidente finlandese Urho Kekkonen. Più recentemente è stata ripresa dall'attuale presidente Mauno Koivisto, dal leader socialdemocratico e primo ministro svedese Olof Palme, il quale si è incaricato di sottrarre norvegesi e islandesi. Successivamente la proposta è passata un po' in secondo piano, anche a causa delle polemiche suscitate dalle «visite» di sottomarini sovietici presso le coste svedesi. Qualche settimana fa un intervento del segretario generale della NATO, il danese Poul Darman, ha prospettato la possibilità di una «garanzia» dell'ONU sulla sicurezza di un'eventuale zona scandinava libera da armi nucleari.

### IL PIANO DELLA COMMISSIONE PALME

Formulato da Olof Palme, e presentato come proposta ufficiale del governo di Stoccolma nello scorso dicembre, il piano prevede la denuclearizzazione di fatto di tutto il territorio dell'Europa centrale per una profondità di 150 chilometri al di qua e al di là dei confini tra i due blocchi militari (interesserrebbe in tal modo parte del territorio della RFT, della RDT e della Cecoslovacchia). Il piano lascia volutamente aperta la possibilità che la linea mediana della zona di limite medio-dionale è indicato attualmente nel punto dove si toccano i confini della RFT, della Cecoslovacchia e dell'Austria, vengano, nel corso di futuri negoziati, prolungata verso sud.

I sovietici, rispondendo positivamente alla proposta Palme, avevano in un primo tempo suggerito che l'ampiezza della fascia venisse raddoppiata (300 chilometri a ovest e altrettanti a est del confine tra i due blocchi, comprendendo in tal modo tutta la RFT, tutta la RDT più parti della Danimarca, dell'Olanda, del Belgio, della Francia, della Polonia e della Cecoslovacchia). Questa controproposta, però, è stata respinta anche da Bonn, come ad esempio la SPD tedesca, favorevoli invece alla originaria proposta Palme.

La proposta, nella versione del 150 chilometri, è stata invece rilanciata dal leader della SPD, Egon Bahr, in una lettera indirizzata al cancelliere tedesco-federale Helmut Kohl. Il governo di Berlino ha offerto unilateralmente l'insediamento nella zona di tutto il territorio della RDT (anche la parte eccedente i 150 chilometri). Rispondendo a Honecker, Kohl ha respinto il piano, e la proposta svedese a nome del governo di Bonn. Analoghi rifiuti sono venuti, d'altra parte, da altri governi della NATO.

Tra le forze politiche, la proposta della commissione Palme incontra il favore della socialdemocrazia tedesco-federale e in generale dei partiti socialisti dell'Europa centrale e settentrionale.

### IL PIANO DI EGON BAHR

L'esperto per i problemi della sicurezza della SPD, Egon Bahr, ha proposto a diverse forze politiche europee l'adozione di un piano in tre punti. Prevede 1) la rimozione delle armi nucleari da tutti i paesi che non sono potenze nucleari, cioè che non ne producono (Bahr ha precisato di riferirsi soltanto ai missili con testata atomica basati in terra, escludendo con ciò quelli installati su sottomarini); 2) un equilibrio delle forze convenzionali da stabilirsi con negoziati tra Est e Ovest; 3) il mantenimento in vita sia della NATO che del patto di Varsavia con i loro obblighi e le loro garanzie non modificate. Bahr ha sottolineato che questa proposta è stata accolta da tutti i partiti socialisti, socialdemocratici e laburisti di Norvegia, Gran Bretagna, Danimarca, Olanda e Belgio, che costituiscono il gruppo cosiddetto «Skandinavia». Mentre c'è un assenso di massima da parte di queste forze, le proposte sono state respinte da tutti i governi NATO perché il piano metterebbe ai sovietici di mantenere la loro superiorità in fatto di armi nucleari.

### LA ZONA DENUCLEARIZZATA BALCANICA

Fin dal momento del suo avvento al potere il primo ministro greco Andreas Papandreu ha riformulato l'antica proposta avanzata dal Primo ministro rumeno Chivu Stoica nel lontano 1957 per una completa denuclearizzazione di tutta l'area balcanica. In una serie di viaggi in Romania, Bulgaria e Jugoslavia, Papandreu ha ottenuto l'assenso di Bucarest e di Sofia, qualche perplessità da parte di Belgrado e silenzio assoluto da parte turca e albanese. Il leader bulgaro Zivkov ha proposto un vertice balcanico per discutere il problema. Giorni fa lo stesso Papandreu ha proposto ufficialmente l'apertura di un dialogo sul tema con i cinque Stati che continuano con la Grecia. Paolo Soldini

**Baby Shampoo Johnson's Sport: una mano in più sotto la doccia.**

**Vinci Arena.**

Per partecipare all'estrazione di centinaia di accoppiati Arena invia entro il 31/12/1983 il tagliando di controllo di una confezione di Baby Shampoo Johnson's Sport, precisando taglia e colore (azzurro o rosso) a Pubblibaby - Via F. Cilea 50/52 20090 Trezzano s/N (MI)

Arena è fornitore ufficiale alle Olimpiadi di Los Angeles 1984

**Johnson & Johnson**